Le conclusioni dell'incontro tra il PCI e il PRI

Necessari nuovi rapporti tra i partiti democratici

Le due delegazioni hanno espresso la volontà di ricercare intese e collaborazioni sui problemi politici, economici e sociali - Martedì l'incontro con la DC

PERUGIA — In tempi ravvicinati continuano gli incontri bilaterali promossi dalla segreteria regionale del nostro partito con le altre forze politiche democratiche umbre. Dopo le occasioni di confronto tra i rappresentanti comunisti con quelli del PSI e del PSDI, l'altra sera è stata la volta dell'incontro PCI-PRI.

Terzo momento di confronto, dunque e terzo risultato «positivo». Ieri mattina infatti è stato emesso un comunicato congiunto in cui si sottolineano le importanti convergenze che si sono manifestate su decisivi e centrali problemi della vita politica regionale.

La nota dice testualmente: «Le delegazioni del PRI e del PCI hanno esaminato i problemi aperti nella situazione umbra per quanto concerne i rapporti tra le forze politiche, l'attività delle istituzioni pubbliche e la situazione economica.

Le due delegazioni hanno convenuto — continua la nota comune — che per affrontare nei modi adeguati i problemi posti dalla crisi del paese è quanto mai opportuno migliorare i rapporti tra tutti i partiti democratici e stabilire tra loro un proficuo confronto e una collaborazione, volti prima di tutto a rafforzare l'attività delle assemblee elettive e degli enti pubblici ed il loro intervento sui problemi più acuti ed urgenti.

Un accordo sulle questioni istituzionali dovrebbe avere dunque l'obiettivo di garantire una consultazione rigorosa e concordata delle assemblee elettive per esaltarne al massimo il ruolo e la funzionalità e realizzare una svolta nella direzione delle istituzioni tale da garantire partecipazione e controllo democratico sul funzionamento delle strutture pubbliche elettive e collaterali.

Rientra in questo la stessa questione della Presidenza del Consiglio regionale la cui soluzione dovrà essere espressione comune di tutti i partiti democratici indipendentemente dalla loro collocazione di maggioranza e di minoranza seccido una visione ispirata al pluralismo ed allo spirito della Costituzione repubblicana.

Le delegazioni ribadiscono così conclude la nota del PCI e del PRI — inoltre la loro volontà di ricercare attraverso il metodo degli incontri e un pieno rispetto dell'autonomia di ognuno, intese e collaborazioni anche sui problemi economici e sociali su basi programmatiche che rispondano alle esigenze di sviluppo e di rinnovamento della società regionale e nazionale».

Martedì pomeriggio l'incontro tra le delegazioni regionali del PCI e della DC concluderà questa prima fase del confronto politico e della consultazione fra i partiti costituzionali. Dopo di che sarà possibile trarre una valutazione più approfondita sulle future ancorché ravvicinate prospettive della politica umbra.

Intanto ieri sera vi è stato il quarto incontro, quello tra PCI e PLI del quale riferiremo domani.

● **LUNEDI' LA CONVENZIONE TRA REGIONE ED ENTE CELLULOSA**

PERUGIA — Sarà firmato lunedì la stipula della «convenzione per una forestazione produttiva» fra Regione e l'ente cellulosa e carta.

L'incontro fra l'assessore alle foreste compagno Peri Luigi Neri e il presidente dell'ente Dino De Foli è previsto per le ore 11

Sulla crisi e il quadro politico

Manifestazioni del PCI in tutta la regione

Nelle iniziative sarà sottolineato il significato della giornata del 4 giugno - Vasta mobilitazione delle sezioni

PERUGIA — Sui temi del rilancio economico del Paese e del superamento dell'attuale quadro politico ed in preparazione della manifestazione regionale indetta per il 4 giugno, il nostro partito sviluppa in tutta la regione molteplici iniziative di mobilitazione e dibattito. Oggi e domani nella provincia di Perugia si svolgeranno infatti comizi e dibattiti, mentre anche nella provincia di Terni cresce la mobilitazione assieme alle iniziative direttamente organizzate dal PCI.

Diamo di seguito l'elenco dei comizi e dei dibattiti che si svolgeranno stasera e domani nella provincia di Perugia.

Sabato 28 maggio

Foligno (ore 17,30) Germano Marri Spoleto (ore 17,30) Settimio Gambuli; Ponte Rio (ore 21) Marco Roscini; Paciano (ore 15) Marcello Panettoni; Città di Castello (ore 15) seminario organizzato dalla FGCI: Gualdo Tadino (ore 19,30) Francesco Innamorati; S. Maria di La Bruna (ore 20,30) Brumini.

Domenica 29

Città della Pieve (ore 10,30) Pietro Conti; Bastia (ore 11) Mario Bartolini; Sigillo (ore 11) Gustavo Corba; Costacciaro (ore 15,30) Francesco Ghirelli.

Si terrà lunedì l'incontro tra Provantini e i dirigenti ENI

PERUGIA — Per lunedì è previsto presso la sede della Regione fra l'assessore Alberto Provantini e alcuni membri della direzione generale dell'ENI l'incontro convocato per rispondere alle richieste formulate dalla giunta regionale di una verifica degli impegni di investimenti assunti dall'ENI per l'area di Nera Montoro dopo la nota vicenda di Papigno.

La riunione servirà non soltanto a fare il punto sull'attuazione degli investimenti già concordati ma ad esaminare nel loro complesso i programmi dell'ENI nell'area di Nera Montoro.

● **DOCUMENTO PCI-PSI-DC-PRI-PSDI sulla CI-COM**

PERUGIA - Un documento approvato dal PCI, dal PSI, dal PRI, dalla DC e dal PSDI sulla questione del Cicom invita «gli enti locali e la regione a decidere positivamente in ordine ai problemi occupazionali del personale ex-Cicom

Gli stessi partiti hanno inoltre deciso di dar vita ad una nuova iniziativa pubblica nel campo dell'informazione regionale.

Nella seconda giornata del Festival

Conferenza-dibattito su giovani e classe operaia oggi a Terni

TERNI — Seconda giornata oggi della Festa provinciale de l'Unità. Dopo la manifestazione d'apertura dedicata alla presentazione del paese ospite, Cuba, oggi il programma prevede una serie di importanti appuntamenti. Tra questi, da sottolineare, la conferenza-dibattito sul tema «Lo sviluppo di una strategia comune tra classe operaia e giovani generazioni, per l'occupazione, per il rinnovamento del Paese». Le relazioni introduttive saranno tenute da un rappresentante delle organizzazioni sindacali e da uno della FGCI.

Alle ore 21 in sostituzione di Lucio Dalla, assente per motivi di salute, si terrà uno spettacolo musicale con il Perigeo. Alle ore 16 dalla Passeggiata partirà la banda musicale di Arrone che eseguirà il suo repertorio sfilando per le vie cittadine.

E' questa la prima di un gruppo di bande musicali che nei dieci giorni della Festa si esibiranno all'interno e all'esterno della Passeggiata.

Alle ore 16 sul palco numero due saliranno i cantori della Valnerina che eseguiranno musiche e canti popolari. Il gruppo ha partecipato anche alle passate edizioni della Festa e si è ormai conquistato la simpatia del pubblico.

Altri gruppi ternani saranno di scena oggi: il trio Maestri, Petrollini e Paturni e il Gruppo Liberati, Caporaletti e Cavallari.

Alle ore 21 saranno proiettati due films cubani, mentre alle ore 22 per gli appassionati di jazz è in programma un concerto del complesso «Maurizio Gian Marco Ensemble».

Anche in questo caso si tratta di un gruppo che ha già partecipato alla passata edizione della Festa. Il complesso jazzistico, uno dei più apprezzati d'Italia, si esibirà al palco numero due.

In seguito al palese disimpegno del ministero della Difesa

Va verso la smobilitazione la fabbrica d'armi di Terni

In una azienda costruita per seimila dipendenti sono rimasti appena 310 operai - Costosi macchinari praticamente inutilizzati - Situazione esaminata dal Comitato cittadino

TERNI — Lungo Viale Brin, a poca distanza dalle Acciaierie, si trovano i capannoni della Fabbrica d'Armi. Vi si respira aria di smobilitazione. Fino a qualche anno fa, dall'esterno si sentivano di continuo gli spari per la prova delle armi. Adesso si sono fatti tanto rari che chi abita vicino non ha più la sensazione di vivere a pochi passi da uno stabilimento per la riparazione e la costruzione di armi. Su una superficie di 80.000 metri quadrati — tanti ne occupa la fabbrica — stipati di macchinari, sono rimasti, a lavorare, soltanto 310 operai. Non basterebbero nemmeno per la manutenzione.

Una fabbrica costruita per sei-sette mila dipendenti — come ci spiegano alcuni dei lavoratori — non può scendere di organico al di sotto delle settecento unità, altrimenti il meccanismo produttivo si inceppa e utilizzare gli impianti non dà nessun risultato economico. La Fabbrica d'Armi vive una lenta, ma inesorabile agonia: ogni sei mesi un palpito in meno. Grazie ai benefici concessi agli ex combattenti dalla legge nr. 336, a ogni scadenza semestrale una quarantina di lavoratori lasciano la fabbrica e vanno in pensione. In questa maniera quest'anno se ne sono andati 80 dipendenti. Il male è che il Ministero della Difesa non fa nuove assunzioni. Continuando così nel 1980 alla Fabbrica d'Armi saranno rimaste soltanto duecento persone e veramente non si capisce che cosa dovrebbero fare.

Questa prospettiva è stata sempre presente nella discussione che ha tenuto impegnato, nel pomeriggio di ieri, il Comitato Cittadino, convocato appunto per discutere della Fabbrica d'Armi. Quello che si tenta di fare è di rianimare il moribondo attraverso l'impegno delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali.

Il disimpegno dall'Umbria del Ministero della Difesa appare ancora più evidente se si presta fede alla voce che dà per scontato il trasferimento a Bagni di Tivoli della Direzione Generale del Personale Militare dell'Aeronautica di stanza a Orvieto. Quando i deputati Mario Bartolini e Enrico Manca, con una interrogazione parlamentare paventarono questo pericolo per l'economia locale e chiamarono il Ministro a dare una risposta, arrivò una secca smentita: «si fa presente che tale eventualità non è assolutamente prevista», è asserito nella risposta del Ministro. A pochi mesi queste parole suonano tutt'altro che veritiere.

Comunque a Orvieto si verifica lo stesso fenomeno che alla Fabbrica d'Armi: gran parte del personale è vicino alla pensione

E dire che per quanto riguarda lo stabilimento ternano esiste un impegno da parte del Ministero della Difesa, che risale al mese di aprile dell'anno scorso, che prevede delle scadenze ben precise. La Fabbrica d'Armi, spiegarono al Ministero in quella occasione, è destinata a diventare lo stabilimento principale per l'armamento leggero delle Forze Armate e entro il 1980 l'organico sarà rafforzato fino a raggiungere le 870 unità.

Per l'immediato il Ministero si impegnava a concedere un finanziamento di 400 milioni e a emanare un bando di concorso per l'assunzione di nuovo personale. Il finanziamento in Viale Brin c'è arrivato. Ma gli effetti sono stati del tutto insignificanti, dato che il vero problema della fabbrica è la carenza di manodopera e che nuove assunzioni non sono state fatte. E' uscito, è vero, un bando di concorso, ma era per 434 operai generici per la Regione Lazio, da impiegare in vari servizi, comunque non alla Fabbrica d'Armi.

In attesa di provvedimenti che non arrivano lo stabilimento subisce perdite difficilmente recuperabili. Per formare un buon armaiolo, sostengono i lavoratori, ci vogliono anni, perché si tratta di un lavoro di tipo semiartigianale. Ogni operaio che va in pensione porta con sé un patrimonio di esperienza e di conoscenza che non ha potuto trasmettere a qualcun altro destinato a sostituirlo. E' successo così che la Fonderia è stata chiusa, che la stessa sorte toccherà agli impianti per il trattamento termico.

Le maestranze della Fabbrica d'Armi sono altamente qualificate. «Abbiamo alle spalle — afferma quasi con orgoglio uno dei lavoratori — più di cento anni d'esperienza». Questa capacità della Fabbrica è ampiamente riconosciuta. Tant'è vero che essa è l'unica in Italia che effettua i collaudi per le armi portatili costruite dalle industrie private.

Che gli organi competenti non tengano conto del danno, derivante dalla dispersione di un patrimonio come questo, è veramente grave. Così come è grave che i macchinari, costati fior di miliardi, non siano utilizzati.

La riunione del Comitato cittadino testimonia la volontà delle organizzazioni democratiche della città di difendere la Fabbrica d'Armi, di evitare che essa diventi una industria «decotta» e che sia messa da parte al momento della approvazione del Piano di Ristrutturazione delle Industrie dell'Esercito.

Giulio C. Proietti

ORVIETO - Le nuove e stimolanti esperienze culturali della cooperativa «Teatro Insieme»

«Scampoli» di vita quotidiana con i burattini

ORVIETO — «La vita culturale di una città come Orvieto e simile a quella di tante altre "province" dove l'unica attività culturale va ricercata nel chiuso di un maleodorante cenacolo di "benpensanti" o in quelle manifestazioni quasi sempre estive promosse dalle preoccupazioni turistiche di Aziende di Soggiorno, Pro-loco e affini: manifestazioni nelle quali gli unici a scorgervi un utile sono alberatori, gestori di trattorie, venditori di souvenirs ecc., mentre gli abitanti della città e territorio con i loro bisogni, la loro cultura e le loro aspirazioni restano emarginati, vedendosi concedere per qualche giorno tutt'al più il permesso di assistere a strane liturgie, a misteriosi ed incomprensibili riti».

Così inizia un documento redatto dalla Cooperativa «Teatro Insieme» e sottoposto all'attenzione dell'Assessorato alla cultura del Comune di Orvieto. Nel documento si presenta il piano di attività del Centro culturale polivalente comprensoriale, di cui già si è parlato in articoli precedenti.

E' questa una premessa senz'altro ricca di stimoli e sollecitazioni a lavorare affinché il crescere della domanda culturale della «periferia», esclusa sempre di più da una cultura che si rinchiude in luoghi privilegiati, si esprima, trovi una sua collocazione. Il Centro culturale polivalente vuole essere appunto uno strumento, una struttura per la creazione di attività culturali «diverse» legate criticamente al territorio in cui operano.

ombre e su teatro dei burattini, organizzato dal CEMEA e terminato alcuni giorni fa, il quale ha visto la partecipazione di un pubblico soprattutto giovane, è una delle tante attività che il Centro sta portando avanti: «Cenerentola», «La giornata dell'operaio», «La scoperta dell'America», sono alcune storie che, attraverso il teatro dei burattini, i partecipanti al corso, rivolto soprattutto ad operatori socio-educativi, hanno costruito prendendo spunto da alcune ipotesi di lavoro: ricollegarsi alle favole tradizionali, a canzoni popolari, a fatti della realtà, o inventare direttamente una storia. «Non siamo partiti con un programma di lavoro ben preciso».

Il lavoro si è sviluppato giorno per giorno ed è stato per questo molto più produttivo, in quanto ci siamo convinti che solo prendendo subito in mano i burattini e cominciando a farli muovere si poteva comprendere il senso dei burattini stessi», hanno detto i partecipanti al corso. Un lavoro di pazienza quindi e di estremo entusiasmo, in cui è prevalsa la scelta di non arricchire troppo il burattino, di non caratterizzare in modo evidente il suo personaggio, di non creare troppo nella parola la spiegazione dei suoi gesti.

Si sono quindi costruiti burattini estremamente semplici composti da un'asta di legno, un cartoncino arrotolato all'estremità per la testa, un vestito con due fori laterali per le mani. «Abbiamo voluto dare più espressività possibile al nostro burattino solo con i nostri gesti, con le nostre mani, creandoci anche delle grosse difficoltà iniziali, ma capendo così di più il significato di quell'oggetto estraneo a noi, al quale noi dovevamo dar vita», dicono ancora i partecipanti al corso. Si sono così via via venuti creando diversi personaggi, la vecchietta che cammina a stento, la donna incinta che si muove a fatica, il signore distinto che passeggia e via di seguito, creando poi delle situazioni normali dove in cui collocare questi personaggi.

Attraverso il coordinamento di luci, musica, costruzione degli oggetti e costumi hanno preso il via le storie di cui prima si parlava. Un'esperienza quindi interessante, un esempio di come si possa far cultura partendo dalla realtà, dalla vita quotidiana, che con tutte le sue consuetudini, i suoi schemi e essa stessa cultura, se per cultura non si intende soltanto nel senso tradizionale tutta l'area del «sapere», della elaborazione intellettuale (scientifica, filosofica, letteraria, artistica, ecc.).

Il lavoro svolto con mezzi molto semplici, infatti, spinge necessariamente a dover cercare di esprimere cose semplici ma nello stesso tempo essenziali e crea un tipo di sensibilità verso ciò che comunemente viene trascurato: la realtà appunto in cui vive la gente, la sua vita di tutti i giorni, dalla quale occorre partire per un intervento culturale che non sia mente di calato dall'alto, mente di quei Cenacoli di «benpensanti» o di quelle manifestazioni estive di cui si parlava all'inizio.

L'entusiasmo con cui molti giovani hanno partecipato a questa esperienza, è la prova che in una città a volte pigra e sonnolenta quale Orvieto, come tante altre città dell'Umbria, qualcosa si muove.

Possiamo vedere in ciò una indicazione di come uscire dalla grossa contraddizione che esiste in queste città tra i molteplici spunti culturali, che esse offrono con la loro storia e i loro millenari monumenti da un lato, e dall'altro un certo lasciarsi andare in una atmosfera di quasi «aurea mediocrità», se così è corretto definirla.

Da parte dei partecipanti si è creata, infatti, subito l'esigenza di non concludere l'esperienza nell'ambito dei 5 giorni del corso, di creare un gruppo di lavoro che con il teatro dei burattini e delle ombre si unisca al già esistente collettivo Teatro Animazione, per formare un unico gruppo che operi culturalmente nel comprensorio orvietano. Una prima proposta è quella di andare nelle scuole per rappresentare questi spettacoli di burattini.

«A noi interessa che questi spettacoli rappresentino nelle scuole una indicazione di nuove tecniche didattiche — ci dicono Giuliano Baglioni e Massimo Cortelli — per esempio un brano di storia, di letteratura o di scienze può essere rappresentato con queste tecniche, affinché lo studio divenga anche gioia e divertimento, affinché la scuola si apra alla società, alla realtà che la circonda».

Certo il lavoro non sarà né facile né privo di ostacoli, ma è in questa direzione che ci si deve muovere per uscire anche dal dilemma cui prima si accennava, e di cui senz'altro vanno approfondite le origini.

Paola Sacchi

PERUGIA - Con l'entrata in vigore della nuova disciplina sulla edificabilità dei suoli

Ora risulterà meno problematica la programmazione territoriale

Entro poche settimane in vigore anche in Umbria la normativa «Bucalossi» - I nuovi compiti dell'istituto regionale - Il contenuto positivo delle norme di attuazione - Allarmismi ingiustificati

PERUGIA — Entro poche settimane (non appena cioè ne darà notizia la Gazzetta Ufficiale) entrerà in vigore anche in Umbria la normativa «Bucalossi» sull'edificabilità dei suoli.

Sull'argomento pubblichiamo un intervento del compagno architetto Troiani:

Il Consiglio regionale ha approvato, nei giorni scorsi, a larghissima maggioranza e nei termini previsti dalla legge 28 gennaio '77 n. 10, le tabelle parametriche per la determinazione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria a carico dei privati che intraprendano qualsiasi attività edilizia nel territorio regionale. Tale incidenza sarà immediatamente stabilita dai vari consigli comunali con proprie deliberazioni.

Questo provvedimento è il primo atto in applicazione concreta, nella nostra regione, della legge 28 gennaio '77 n. 10: «norme per la edificabilità dei suoli» la quale rappresenta indubbiamente il momento più significativo, dalla cosiddetta «legge ponte» del 1967 ad oggi, per una nuova e più giusta regolamentazione dell'uso del suolo, per un più ordinato e razionale sviluppo urbanistico e quindi per un avvio alla sospirata riforma urbanistica.

Abbiamo in più occasioni manifestato la nostra posizione sul significato politico e sulla qualità della legge 10 e non intendiamo tornarci sopra in questa sede ma vogliamo ribadire che gli aspetti positivi di questa legge vanno colti nella gestione complessiva della stessa, anche e soprattutto attraverso i successivi provvedimenti di fondamentale quale è la casa, pre-Regione dovrà prendere, coordinandoli fra loro, in ordine a: determinazione del costo di costruzione; convenzione tipo; contenuto e procedimento di formazione dei programmi pluriennali di attuazione.

Tornando all'atto approvato dal Consiglio regionale va sottolineato positivamente, di grossa rilevanza politica, il fatto che esso sia scaturito da un documento unitario delle Regioni in cui sono delineati gli orientamenti comuni delle Regioni stesse nell'applicazione della legge 10; questo sta a significare una crescita della consapevolezza che la politica del territorio debba essere sempre più proiettata in un quadro nazionale, pur nelle varie specificità regionali, in modo da incidere concretamente nella programmazione e nella trasformazione complessiva del nostro Paese riducendo al massimo gli squilibri, le disecononie e le sperequazioni tra Regioni.

Un criterio base al quale si ispirato il provvedimento regionale è che ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia coinvolge l'intero territorio comunale e non la sola quota parte di esso interessata da ogni singola concessione; essa infatti produce anche effetti indotti che interessano inevitabilmente tutte il sistema di urbanizzazione e quindi l'intero ambito comunale ed anche al di là di esso.

Ora, in una situazione di insufficienza di servizi pubblici, di infrastrutture e di finanze degli Enti locali per far fronte ad esse e ferme restando le attribuzioni e le responsabilità dello Stato, non si vuole certo far gravare sui cittadini l'onere per colmare queste carenze ma per le nuove attività edilizie ed urbanistiche è necessario che i cittadini stessi, interessati a queste attività, contribuiscano sulla base di costi reali ad uno sviluppo armonico e civile della loro città a favore dell'intera collettività attraverso il Comune cui spetta il ruolo di organizzare il proprio territorio.

Altro criterio fondamentale è quello secondo il quale la Regione ha inteso applicare gradualmente la nuova normativa rispetto alla vecchia determinando costi a carico di coloro che costruiscono quanto più contenuti possibili e tenendo conto delle varie realtà economiche e sociali presenti nella nostra regione.

Per parlare di cifre, che poi sono quelle che contano, il contributo dovuto per le opere di urbanizzazione primaria (rete idrica, rete fognante, rete elettrica, strade, parcheggi, verde attrezzato, ecc.) ammonta ad un massimo di circa 3.100 lire per ogni metro cubo edificato per residente, restando pressoché invariato rispetto alla situazione esistente, in quanto queste opere ai prezzi reali erano comunque dovute dai cittadini; il contributo dovuto per le opere di urbanizzazione secondaria (scuole, asili, centri sociali e sanitari, ecc.) si attesta ad un massimo di circa 3.500 lire per metro cubo edificato per residente pari ad un aumento di circa il 30-35 per cento rispetto alle attuali.

Va precisato però che queste cifre vanno gradatamente e per molti casi notevolmente diminuite per i vari comuni, suddivisi in classi, in base, come già detto alla loro situazione sociale, economica e geografica ed inoltre possono essere ulteriormente ridotte od aumentate fino al 15 per cento, per ambiti territoriali, a discrezione dei comuni stessi e fino al 25 per cento qualora essi concordino tra loro, per aree omogenee, i costi da applicare.

Ma al di là dell'ardita delle cifre si pone il problema se la casa costerà di più a coloro che hanno suscitato allarmismo sul rialzo smisurato dei costi della casa per effetto della legge 10 e di conseguenza dei provvedimenti che le regioni ed i comuni prenderanno si può rispondere che non sembra, da questo primo provvedimento regionale, che questo si stia verificando ed è perciò che si ritiene necessaria si l'applicazione graduale della legge anche nelle successive fasi del la sua attuazione, ma anche l'oculata gestione di essa cogliendone tutti gli aspetti positivi e qualificanti.

Significativo, a tale proposito, è emerso l'atteggiamento positivo di tutte le forze politiche democratiche

Hanno votato favorevolmente il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI; unica astensione quella della DC che, pur votando favorevolmente 10 articoli su 14 (su 4 si è astenuta) dell'atto amministrativo, ha manifestato perplessità su alcuni criteri per la determinazione dei costi reali e per la parametrizzazione nei vari comuni

Un'approvazione incondizionatamente unanime poteva essere l'occasione per avviare coerentemente, anche da parte della Democrazia Cristiana, l'attuazione nella nostra regione della legge 10 da quello stesso partito approvata in Parlamento.

Sergio Troiani

Terni - Aumenta il deficit del Comune

Difficile la gestione dei servizi sportivi

L'amministrazione ha promosso un incontro con le società - Annunciati dei lievi ritocchi alle tariffe

TERNI — Gli assessorati allo Sport e alla Scuola promuoveranno un incontro con tutte le società sportive e gli enti di promozione per avere l'esatto quadro delle attrezzature sportive esistenti nella città. La decisione è stata presa al termine della riunione alla quale hanno partecipato, oltre agli assessori comunali Paccara e Mazzilli, i rappresentanti del circolo lavoratori della società Terni.

Soltanto avendo presente la situazione degli impianti e del modo di gestirli, si potrà arrivare a una loro utilizzazione razionale e efficiente, capace di consentire alla cittadinanza una sana pratica sportiva. Durante l'incontro coi rappresentanti del circolo lavoratori della Terni, gli amministratori hanno esposto le difficoltà di bilancio, per quanto riguarda la gestione degli impianti sportivi, che l'anno passato ha comportato un deficit di notevole entità.

Per approntare rimedi l'amministrazione ha annunciato di essere costretta a ritoccare le tariffe. In una situazione analoga si trovano i responsabili del circolo aziendale della «Terni», che gestiscono la piscina, il bocciodromo e alcuni campi da tennis. Anche in questo caso si impone quindi un adeguamento dei biglietti d'ingresso.

I ritocchi delle tariffe saranno comunque contenuti in base alla convinzione che lo sport deve essere considerato come un diritto del cittadino. Gli impianti assolvono quindi una funzione sociale e la loro utilizzazione non può essere sottoposta a un rigido calcolo delle entrate e delle uscite.

Proprio partendo da questo presupposto sulla funzione sociale delle attrezzature, gli aumenti tariffari saranno contenuti e tali comunque da non coprire per intero i costi di gestione.

PERUGIA - A colloquio con il segretario della CGIL Perari

Decisivo impegno dei sindacati per l'appuntamento del 4 giugno

Avviata l'attività preparatoria nel corso dei congressi comprensoriali - Martedì si terrà un attivo alla CdL per mettere a punto gli ultimi aspetti organizzativi

PERUGIA — Un appuntamento di democrazia e di popolo come quello del 4 giugno non può non vedere come protagonista le organizzazioni sindacali. Anche recentemente si è infatti dimostrata la loro grande capacità di penetrazione della società, basti pensare all'imponente adesione che gli agenti di polizia hanno mostrato nei confronti delle confederazioni, in provincia di Perugia il dato è addirittura sorprendente, si parla di circa il 90% dei poliziotti che avrebbero espresso la loro volontà di organizzarsi nella CGIL, CISL e UIL.

Quale ruolo assegna la CGIL alla manifestazione del 4 giugno e come si muove per prepararla? E' il segretario della Camera del Lavoro di Perugia che ci risponde.

«Noi siamo particolarmente d'accordo, afferma il compagno Vincenzo Perari, con il metodo ed i contenuti della mobilitazione indetta dalla giunta regionale. Gli intenti profondamente unitari ed il legame stretto che si vuol stabilire fra difesa delle istituzioni democratiche, occupazione e sviluppo sono cardini della battaglia del sindacato.

Voglio sottolineare inoltre che nella nostra regione non è per una fortunata coincidenza che non sono avvenuti episodi gravi di provocazione, ma per una tenuta complessiva e per la presenza attiva delle istituzioni delle forze politiche e delle organizzazioni di massa. Il 4 giugno secondo noi significa un momento di lotta indubbiamente per tutti quelli che credono nella democrazia e che vogliono collocarsi nella tradizione più vera del popolo umbro».

Per il 31 maggio è previsto un attivo alla Camera del Lavoro per mettere appunto gli ultimi dati politici e organizzativi della partecipazione della CGIL alla manifestazione. «Frattanto, continua il compagno Perari, noi abbiamo già iniziato un'attività preparatoria. Nel corso dei congressi comprensoriali abbiamo discusso sui temi della mobilitazione del 4, trovando fra l'altro una grande rispondenza e volontà d'impegno della nostra base in questa direzione. Abbiamo inoltre intenzione di promuovere in questi giorni incontri nei quartieri insieme ai consigli di circoscrizione».

Un programma quindi intenso ed articolato che tende a far precedere la manifestazione da momenti di sensibilizzazione della opinione pubblica sui temi più scottanti del momento.

«La fiducia dei lavoratori nelle istituzioni democratiche, e la loro volontà di difenderle, ci dice ancora Perari, è comunque emersa con forza da questi primi incontri e dibattiti che abbiamo avuto. Sentiamo però che a questa grande disponibilità non si può rispondere senza dare alla battaglia che si deve condurre un respiro più ampio che riguardi mutamenti profondi della società italiana e una lotta serrata contro le gravi distorsioni presenti nel nostro paese.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Padroni della città (VM 14)
LILLI: Giungla a mano armata
MIGNON: La dolcissima Dorotea (VM 18)
MODERNISSIMO: L'agnese va a morire
PAVONE: Sorrisi di una estate lo sai
LUX: Sansone e Dalila
BARNUM: Butch Cassidy

FOLIGNO

ASTRA: Ultima orgia del Terzo Reich
VITTORIA: Ritornano quelli della calibro 38

SPOLETO

MODERNO: La stanza del vescovo

TERNI

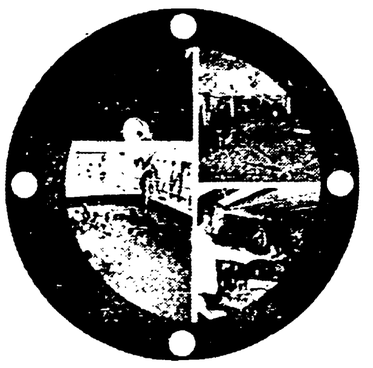
POLITEAMA: Sfida a White Buffalo
VERDI: Il maratoneta
FIAMMA: Disposto a tutto
MODERNISSIMO: Quella strana ragazza in fondo al viale
LUX: La rabbia gialla
PIEMONTE: Il poliziotto della seconda strada
PRIMAVERA: La notte dei morti viventi

ORVIETO

CORSO: Al bastardo un posto all'inferno
PALAZZO: La stanza del vescovo
SUPERCINEMA: Il marito in collegio

crociera con la m/n IVAN FRANKO

dal 14 al 21 giugno



ITINERARIO:
VENEZIA
ISTANBUL
PIREO
ANCONA

QUOTE DI PARTECIPAZIONE DA
Lire 227.000

Per informazioni o prenotazioni:
italturist VIA VITTOR PISANI, 16
20124 MILANO - TELEFONO 655.051

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 679.891 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.545
FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 ● GENOVA - Via Cairoli, 6-2 - Tel. 205.900
PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 243.027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11
Tel. 504.142 ● VENEZIA / MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022